

Carlo Giuliani, tre anni dopo musica, teatro e solidarietà

“Gli anarchici di Carrara ci daranno il marmo. O il cippo o si tengano la cancellata”

NIENTE cortei, quest'anno, per ricordare Carlo Giuliani, il ragazzo morto il 20 luglio del 2001 fa durante il G8. A vent'anni. Il "Comitato piazza Carlo Giuliani" ha scelto, dice Giuseppe Coscione, che di Carlo fu insegnante negli ultimi tre anni del liceo, di puntare su un sogno, come Martin Luther King. Il sogno di «riuscire a estrarre una pietra di speranza, dalla montagna della disperazione, grazie alla solidarietà attiva», e di non rinunciare alla ricerca della verità. Usando tutti i linguaggi possibili: teatrale, musicale, fotografico. Nasce così il lungo elenco di iniziative che durerà dal 16 al 28 luglio. Si va dai concerti ai dibattiti, alle fiaccolate, alla consegna di due ambulanze e di un centro mobile per la Lila, ai fondi per costruire due acquedotti in Africa. E in futuro, se verrà concesso, anche un blocco di marmo di Carrara, dono degli anarchici, nella piazza dove Carlo morì. Dunque solidarietà e verità, commenta Giuliano Giuliani, «per capire i fatti come sono successi non come ce li hanno raccontati». E ancora ieri ha rilanciato l'idea che il figlio sia stato colpito alla testa da un carabiniere con una pietra, sulla base di due foto scattate da un abitante della zona: «In una sive-de la testa di Carlo con niente attorno, nell'altra una pietra in-

sanguinata con un carabiniere inginocchiato vicino. Mi auguro che sia stato colpito alla testa quando era già morto e comunque rimane sempre il reato di vilipendio di cadavere».

Adesso anche il parroco della chiesa di piazza Alimonda, don Timossi, ha tolto via i ricordi, i fiori che avevano trasformato la cancellata in uno spontaneo sacrario laico alla memoria di un ragazzo ucciso durante una manifestazione, ma Giuliano Giuliani non prova rabbia. Dice: «Ho uno spirito solidale verso questo vecchio prete, Carlo non aveva intenzione di diventare un simbolo, ne avrebbe fatto volentieri a meno, e comunque le battaglie contro i simboli sono sempre

battaglie perdute». Poi annuncia: «gli anarchici di Carrara hanno messo a disposizione un blocco di marmo. Sopra vorremmo incidere solo nome e cognome, data di nascita e di morte di Carlo. Tutto a nostre spese, sia ben chiaro a tutti, anche a chi, dalla

Regione, parla di costi per i genovesi a sproposito. Se ci lasceranno metterlo lì, nella piazza, vabene, altrimenti si tengano la cancellata che, comunque, ormai è

un simbolo». Giuseppe Coscione spiega i progetti di solidarietà mondiale a cui loro contribuiscono «con i soldi che ci arrivano, dall'Italia e dall'Europa, in modo spontaneo». Ricorda le adozioni a distanza, parla dei due acquedotti che saranno costruiti, uno in Burkina Faso, insieme con Mani Tese, l'altro in Mozambico in collaborazione con il Comune di Roma. E poi c'è l'unità mobile per la Lila, e due ambulanze che lo Ya Basta donerà all'Esercito zapatista di Liberazione Nazionale, e che saranno presentate lunedì 19 luglio alle 17 e 30 alla sala Chiamata del Porto. È Heidi Giuliani, la mamma di Carlo, a ricordare il video tratto dallo spettacolo teatrale "Archivi&Azione

Il padre Giuliano rilancia: "Mio figlio fu colpito con una pietra da un carabiniere"

— Il dibattito negato" e la presentazione di un progetto di legge per trasformare la caserma di Bolzaneto «in un museo dei movimenti giovanili e in una banca dati per tutti i casi, come quello di Carlo, che non hanno avuto una verità credibile». Il programma si apre domani alle 21 e 30 al "Buridda" in via Bertani con la mostra "La menzogna", sabato 17 dalle 11 alle 14 alla sala Rossa di palazzo Tursi dibattito su "Genova 2001-2004: tre anni di bugie", con Pancho Pardi e Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione della Stampa. Alle 18, sempre sabato, al Museo di Sant' Agostino si discuterà di "Europa della differenza: verso una società della convivialità" con Vittorio Agnoletto e don Andrea Gallo. Altro evento di rilievo, nella Piazza del Mare alla Fiera di Genova, lunedì sera: il concerto degli Ska-p. Insieme con loro i Meganoidi, la Banda Bassotti, i Desastre. L'imprendario, Vincenzo Spera, e gli artisti tutti non si faranno pagare. Martedì, 20 luglio, lungo happening in piazza Alimonda con Sabina Guzzanti. Mercoledì sera, 21 luglio, il giorno della Diaz, ci sarà una cena di autofinanziamento organizzata dal circolo Arci Città Futura e poi una camminata fino alla scuola.

(wanda valli)